

Il capo dell'Olp lascia il paese che l'ospitò per 12 anni. Oggi sarà a Gaza: lo attende una situazione esplosiva

Addio a Tunisi Arafat trasloca

Arafat ha dato ieri il suo ultimo saluto a Tunisi, per stabilirsi definitivamente a Gaza. Ma il clima che lo attende non è quello trionfale del suo «storico arrivo». Israele chiude il check-point di Erez e decreta il coprifuoco a Nablus, dove soldati israeliani hanno ucciso due attivisti di «Hamas». Anche Hebron è sotto coprifuoco, mentre al Cairo i delegati israeliani e dell'Olp iniziano la seconda fase del negoziato.

confondersi con quei guerriglieri che (come è accaduto l'altra notte) hanno tentato di penetrare in Israele, garantire la legalità (la morte misteriosa, in un carcere di Gaza, di un detenuto palestinese, ha sollevato molte inquietudini). Il rientro definitivo di Yasser Arafat nasce all'insegna del «coprifuoco»: quello decretato da Israele, a Nablus e ad Hebron, a cui si aggiunge la non meno grave chiusura del posto di frontiera «Erez» tra Gaza e lo Stato ebraico. Quest'ultima misura è stata adottata dopo che l'altro ieri erano scoppiati disordini al valico di frontiera utilizzato da circa 200 mila palestinesi per recarsi in Israele. Le autorità di Gerusalemme hanno motivato la drastica decisione con la necessità di riorganizzare le procedure di passaggio dei «frontalieri». La polizia palestinese, a sua volta, ha allestito un ulteriore posto di blocco a Gaza city, 5 chilometri a sud di «Erez», per controllare i documenti dei palestinesi che chiedono di entrare in Israele. E così, ora sono ben quattro i posti di controllo che gli operai arabi devono superare prima di arrivare al check-point israeliano. L'immagine che oggi fotografa meglio ciò che sta accadendo a Gaza, è quella di centinaia di lavoratori palestinesi seduti nei pressi dei posti di controllo, nella speranza di potere recarsi a lavorare in territorio israeliano. Mentre a Gaza si attende un «vitale lasciapassare», a Nablus si continua a combattere. Unità speciali dell'esercito israeliano hanno ucciso due membri dell'«Azadun el Kassam», il braccio armato del movimento integralista «Hamas», distruggendo dopo un lungo assedio una casa dove gli estremisti islamici palestinesi si erano rifugiati. Secondo quanto affermato da Mahmoud Gemayel, dirigente di «Al Fatah» in Cisgiordania, uno dei due palestinesi uccisi, Bashar Amoudi, 25 anni di Nablus, era ricercato da cinque mesi, e l'altro, Ali Othman Assi, originario di Ramallah, era sospettato dell'assassinio, avvenuto due anni fa, di due coloni ebrei, un uomo e una donna, nei pressi dell'insediamento di Ariel nella Cisgiordania occupata. A Nablus è scattato il coprifuoco, condizione che Hebron ha vissuto ieri per il quarto giorno consecutivo. Gli osservatori internazionali presenti in città hanno riferito che gli studenti del locale liceo non hanno potuto svolgere gli esami finali, e che gli abitanti di Hebron non sono potuti uscire di casa neanche per comprare il pane. Blocco a «Erez», coprifuoco in Cisgiordania: per Yasser Arafat il «centro numero due» non nasce certo sotto i migliori auspici.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«È la prima volta che non parto per una terra d'esilio, ma lascio la cara Tunisia, la mia seconda patria, per tornare in Terra Santa». È un Arafat visibilmente commosso quello che ieri ha salutato le massime autorità tunisine prima di far il suo rientro definitivo a Gaza, assieme alla giovane consorte, Suha Tawil. Ma, soprattutto, è un Arafat preoccupato per ciò che lo attende nei due territori da governare. Dopo il ritorno trionfale a Gaza il primo luglio, per il leader dell'Olp inizia infatti il tempo di una «difficile normalità», perché, come sottolinea dietro l'anonimato uno dei suoi più stretti collaboratori, «se non interverranno sensibili cambiamenti nei prossimi mesi, gli 850 mila abitanti della Striscia addeberanno i loro irrisolti problemi non solo ai 27 anni di occupazione militare israeliana, ma anche alla nuova Autorità palestinese».

fat convergono tutti: rimettere in sesto la disastrosa economia di Gaza sarà impresa titanica. L'85 per cento dei lavoratori della Striscia (cifra fornita dallo stesso Arafat) è di fatto disoccupato, Israele ha drasticamente diminuito la quota accettata di «frontalieri» palestinesi, gran parte delle strade vanno rifatte, nei campi profughi non esistono fognature, gli ospedali sono insufficienti. Ma la lista delle difficoltà che incombono su Arafat non finisce all'economia. Il capo dell'Olp deve anche riuscire in qualche modo a neutralizzare i movimenti islamici estremisti, non

Balladur avvisa «Via dal Rwanda a fine mese»

Il primo ministro francese Edouard Balladur, in un discorso al Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite, ha ribadito che le truppe francesi in Rwanda si ritireranno entro la fine del mese e ha invitato l'Onu a mandare un contingente di caschi blu che rimpiazzino i 2500 militari francesi che si trovano nel paese africano. Le forze francesi, assieme a truppe senegalesi, hanno distribuito aiuti umanitari e stabilito una «zona di sicurezza» nei sudovest del paese dilaniato dal conflitto etnico. «Le forze francesi e senegalesi non possono e non devono svolgere i compiti dell'Onu - ha dichiarato Balladur - per questo chiediamo solennemente l'invio dei caschi blu». Intanto Faustin Twagiramungu, «uomo nuovo» della riconciliazione nazionale e del rassetto democratico del Rwanda ha annunciato, in un'intervista al quotidiano francese Le Parisien, che rientrerà a Kigali il 13 luglio per iniziare le consultazioni per la formazione del primo governo multietnico della storia del Rwanda. Twagiramungu è un hutu moderato appartenente al movimento democratico che si è opposto alla dittatura etnica del presidente Juvenal Habyarimana assassinato il 6 aprile.



I cittadini in lacrime davanti al monumento di Kim Il Sung

«Sulle orme di mio padre» Il figlio di Kim rassicura l'Occidente

Dalla Corea del Nord segnali distensivi che allentano le preoccupazioni internazionali: subiscono solo un rinvio, dovuto ai funerali di Kim Il Sung, gli incontri con gli Usa sul nucleare e il summit al vertice tra Nord e Sud per la riunificazione. A Pyongyang la vita torna alla normalità ma migliaia e migliaia di persone in lacrime continuano a sfilare davanti alla salma chiusa in una bara di vetro. L'ex capo della Cia: «Non escluderei l'ipotesi dell'assassinio».

ponese e dalle «minacce aggressive dell'imperialismo». La capitale oggi non incuriosisce soltanto; gli occhi del mondo la fissano ansiosi di conoscere quali saranno le prime mosse dell'ex post Kim Il Sung. Queste ore di transizione - quasi certamente verso l'investitura di Kim Jong Il, il figlio designato - crede da anni - sembrano scorrere all'insegna di un'atmosfera distensiva. I messaggi che Pyongyang si è affrettata a inviare al mondo smorzano ogni sensazione di minaccia. A Seul si è diffusa la notizia che l'ex presidente americano Carter è stato invitato ai funerali nonostante sia stata la decisione di escludere l'Occidente dall'ultimo omaggio al defunto. A Ginevra, dove erano in programma gli incontri con gli Usa sul nucleare, i coreani del nord - lo ha comunicato l'americano Robert Gallucci - hanno chiesto un breve slittamento dovuto alla preparazione della cerimonia funebre. Forse, ha detto Gallucci, gli incontri verranno già ripresi entro la fine di questo mese. Anche l'importante vertice tra il Nord e il Sud - previsto per il 25 prossimo - subisce solo un rinvio dovuto, come ha scritto il negoziatore di Pyongyang al primo ministro di Seul, «alla disgrazia che ci ha colpito». Eventuali «falchi» a Pyongyang non hanno nemmeno il più piccolo pretesto a cui appigliarsi. Infatti, anche fuori dalle due Coree, la linea scelta è stata quella

LINA TAMBURRINO

Di Pyongyang il ricordo personale è quello di una città lunare: viali enormi, puliti, alberati, ma pressoché deserti; autobus nuovi e lindi, solo con qualche passeggero; il grande palazzo dei bagni pubblici vuoto, con gli impianti luccicanti e nemmeno una sapinetta fuori posto o con i segni dell'uso; l'ospedale nuovo e deserto, senza malati, senza medici, senza infermieri; la appena inaugurata metropolitana, moderna, abbellita da piante e murali ma priva di passeggeri. Uno spettacolo da incubo, forse messo su per mostrare alla delegazione straniera un oggetto perfetto perché inanimato. Ma l'impressione di una città pulita, ben costruita eppure solo con qualche rara apparizione umana l'hanno sperimentata tutti i rari viaggiatori occidentali che hanno potuto raggiungere la diffidente

Corea del Nord. Se solo uno potesse visitarla in questi giorni, almeno fino al 17 quando ci saranno i funerali di Kim Il Sung, per la prima volta potrebbe vedere una Pyongyang «normale», con le strade affollate e decine di migliaia di persone che ordinatamente in fila vanno a rendere omaggio alla salma del «grande leader» sistemata in una bara di cristallo. Le immagini della gente che piange e si disperda sono arrivate anche in Occidente; certo, la loro è l'affidabilità delle immagini di qualsiasi televisione di Stato di un paese a potere assoluto. Ma quella reazione popolare, che ricorda il cordoglio per la morte di Stalin o quello per la scomparsa di Mao Zedong, è autentica perché i coreani del Nord nel loro isolamento totale hanno conosciuto solo Kim Il Sung che si è sempre presentato loro come il salvatore della patria dalla invasione giap-

di non fare mosse che possano mettere in discussione la fragile atmosfera di queste giornate. In questa atmosfera, anche i giudizi sul probabile futuro nuovo capo della Corea del Nord, che ha ricevuto ieri il corpo diplomatico accreditato a Pyongyang, appaiono improntati alla cautela. L'investitura di Kim Jong Il dovrebbe avvenire in questi giorni, ma è molto probabile che il grande «meeting» di nomina da parte del partito e del governo, si svolga, secondo la liturgia comunista, a funerali avvenuti. Nella Corea del Sud - fa testo una dichiarazione del vice primo ministro Lee Hong Koo - la previsione è quella di un periodo di calma durante il quale il nuovo leader, preoccupato innanzitutto di consolidare il passaggio di poteri, eviterà comportamenti che possano compromettere le relazioni estere e il processo di avvicinamento avviato con Seul. Lee Hong Koo è anche convinto che mentre sarà più facile per Kim Jong Il mettere da parte il vecchio personale politico che faceva capo a suo padre, gli sarà invece meno facile fare a meno del sostegno dei militari i quali, finora, hanno mostrato un non alto indice di gradimento nei suoi confronti. Chi invece ritiene «inaffidabile» Kim Jong Il è Robert Gate, ex capo della Cia, per il quale è anche da «non escludere che Kim Il Sung sia stato assassinato».

Foglio di via per i 120 funzionari che vigilano sui diritti umani

I golpisti cacciano l'Onu «48 ore per lasciare Haiti»

PORT AU PRINCE. Il governo militare haitiano ha ordinato alla missione di osservatori dell'Onu per i diritti umani di lasciare il paese entro 48 ore. In una lettera consegnata al quartier generale della missione, l'invito a lasciare l'isola è stato motivato «per evitare incidenti o provocazioni». Della missione fanno parte circa 120 funzionari delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione degli Stati Americani. L'incidente, che coincide con l'invio in zona da parte americana di altre unità navali e duemila marines, è stato denunciato da fonti diplomatiche come «una grave provocazione». Otto navi da guerra e quindici motovedette della guardia costiera incrociano già al largo di Haiti per imporre il rispetto dell'embargo commerciale contro i capi militari haitiani e far fronte all'esodo di haitiani in fuga. Il presidente Clinton ha ripetutamente avvertito di non escludere il ricorso alla forza per reinsediare il governo costituzionale deposto con il golpe del 1991.

La missione dell'Onu stava investigando sulle violazioni dei diritti umani avvenute dopo il colpo di stato ed è già pervenuta alla conclusione che molte uccisioni sono da attribuire direttamente alla giunta e ai suoi sostenitori. Gli osservatori avevano smesso bruscamente la loro attività la settimana scorsa su richiesta del governo militare ma venerdì l'assemblea generale dell'Onu aveva rinnovato il mandato della missione per un altro anno e gli osservatori avevano ripreso l'inchiesta. L'ordine di espulsione emesso dai militari haitiani interessa 40 osservatori dell'Onu e 60 della Organizzazione degli Stati americani. Gli Stati Uniti sono fermamente impegnati a sostenere l'azione degli osservatori internazionali e il portavoce dell'ambasciata americana ad Haiti, Stanley Schragar ha dichiarato ieri che «il governo non ha nessuna autorità» per quanto si riferisce all'attività della missione dell'Onu. Il portavoce dell'Onu, Eric Falt, ha dichiarato a sua volta che gli osservatori sono in attesa di istruzioni da New York. Gli investigatori dell'Onu si sono trovati a operare in un quadro reso com-

plesso dall'ostruzionismo dei militari mentre il loro invio era stato a suo tempo ottimisticamente esaltato come preludio al ritorno della democrazia in Haiti in base a un piano di pace negoziato fra le parti. I militari avevano invece finito per rimangiarsi gli impegni e da qualche tempo ormai fonti diplomatiche vanno ripetendo che ormai non c'è più tempo per negoziare. «È una decisione oltraggiosa - ha detto l'invitato speciale dell'Onu per Haiti, Dante Caputo - e in più è un insulto alla comunità internazionale. Ammazzano, assassinano, violentano gente e non vogliono testimoni». Caputo ha sottolineato che i capi militari hanno ordinato l'esecuzione coattiva dell'ordine di espulsione, cosa che dà adito a qualche preoccupazione per l'incolumità degli osservatori. Il segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali intende consultare in giornata il segretario generale della organizzazione degli Stati americani ma nulla indica una possibile convocazione del Consiglio di sicurezza.

Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 12, mercoledì 13 e giovedì 14 luglio.

L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 13 luglio alle ore 19.00 presso la sala riunioni del gruppo.

I parlamentari dei Gruppi Progressisti-Federativo del Senato e della Camera sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di mercoledì 13 luglio alle ore 17.00 (elezione 1° membro del CSM).

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 12 luglio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 13 luglio.

COMUNE DI MELZO (Provincia di Milano)
Via Mantova 10 - Tel. 02/951201 - Fax 95738621

Avviso di gare per licitazione privata

- 1) Realizzazione lavori di ristrutturazione impiantistica centrale termiche c/o scuola elementare di via De Amicis e Centro socio-educazionale di Viale Gavazzi. Importo progettuale L. 330.000.000 - Cat. 5/A - L. 500.000.000.
- 2) Manutenzione straordinaria plessi scolastici. Importo progettuale L. 400.000.000 - Cat. 2 - L. 500.000.000.
- 3) Realizzazione lavori di completamento viabilità interna e di rifacimento pavimentazioni stradali - 1° lotto. Importo progettuale L. 520.000.000 - Iscrizione A.N.C. - Cat. 2 - L. 750.000.000.
- 4) Realizzazione lavori di completamento viabilità interna e di rifacimento pavimentazioni stradali - 2° lotto. Importo progettuale L. 130.000.000 - Iscrizione A.N.C. - Cat. 6 - L. 150.000.000.

Le gare verranno esperte con le modalità di cui all'art. 1 lett. e) - Legge 2/2/73 n° 14. Le imprese richiedenti dovranno presentare una domanda di partecipazione per ogni singolo appalto, in bollo e accompagnata da idoneo documento (anche in fotocopia) comprovante l'iscrizione all'A.N.C., le quali dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 22 luglio 1994 all'Ufficio Protocollo del Comune. Copia integrale dell'avviso di gara è stata pubblicata all'Albo Pretorio ed è possibile chiederne copia all'Ufficio Acquisti del Comune (Non si inviano copie via fax).

Melzo, 6 luglio 1994

Il Segretario generale
Ciccio Anselmo

Il Sindaco
Mario Barbaro

Ogni lunedì
SU
l'Unità
sei
pagine
di
CBK

È morto il compagno
DANTE PADOAN
lo ricordano i figli e quanti lo hanno amato e stimato apprezzandone l'umanità, la sensibilità, l'altruismo e l'impegno militante. Alle ore 18 sarà allestita la camera ardente presso l'Ospedale Eastman Roma, 12 luglio 1994.

Le compagne e i compagni della sezione del PdA Abico partecipano al dolore dei familiari per la perdita del loro caro
ANGELO VERTUA
Annunciano che i funerali in forma civile si svolgeranno oggi alle ore 11, partendo dall'abitazione di via Ascanini 26. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Milano, 12 luglio 1994.

Cara Gianna, ti siamo vicini in questo triste momento per la scomparsa della tua mitica mamma
ODINEA
Sergio, Dana e Luisa Temoio in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Milano, 12 luglio 1994.

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.